

L'Ateneo e la Chiesa cattolica

Maria Paiano

Le relazioni dell'Ateneo fiorentino con la Chiesa cattolica hanno assunto nel corso dell'ultimo secolo una molteplicità di declinazioni, di diversa consistenza e intensità. Piuttosto circoscritti risultano i rapporti con le istituzioni diocesane, come pure i casi di religiosi o sacerdoti che hanno avuto ruoli di docenza, alcuni dei quali già negli anni dell'Istituto di Studi Superiori: tra i primi, il domenicano Mario Cordovani (che insegnò a Giurisprudenza dal 1932 al 1936, prima Filosofia scolastica e poi Filosofia del diritto), il gesuita Mario Galli (dal 1956 docente di Ottica e poi anche di Fisica in diverse Facoltà scientifiche) e gli scolopi Ermenegildo Pistelli (dal 1903 docente di Lingua greca e latina) e Guido Alfani (dal 1916 libero docente di Sismologia e dal 1906 al 1940 direttore dell'Osservatorio Ximeniano); tra i secondi, Nicola Turchi (dal 1935 incaricato dell'insegnamento di Storia delle religioni), rimasto nella Chiesa cattolica malgrado la sua vicinanza ad ambienti modernisti, a differenza di Salvatore Minocchi (dal 1901 libero docente di Lingua e letteratura ebraica tra Firenze e Pisa), che nel 1908 abbandonò l'abito ecclesiastico. Tra i docenti laici, Giorgio La Pira appare l'unico ad avere avuto un profilo pubblico di grande visibilità fortemente caratterizzato dall'appartenenza cattolica (era terziario domenicano). È invece cospicuo (come vedremo) il numero di quanti hanno fatto parte di diverse articolazioni del cattolicesimo diocesano, in larga parte ruotanti attorno alle figure di La Pira e dello scolio, a lui a lungo legato, Ernesto Balducci.

Al di là delle appartenenze confessionali, il contributo al mondo ecclesiale delle competenze professionali espresse dall'Ateneo nei vari ambiti disciplina-

Maria Antonia Paiano, University of Florence, Italy, maria.paiano@unifi.it, 0000-0002-8174-1972

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Maria Paiano, *L'Ateneo e la Chiesa cattolica*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0282-4.20, in *Firenze e l'Università. Passato, presente e futuro*, edited by Comitato per le celebrazioni dei 100 anni dell'Ateneo fiorentino, pp. 219-231, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0282-4, DOI 10.36253/979-12-215-0282-4

ri appare ampio e diversificato. Significativo è stato quello alla costruzione di una conoscenza della storia della Chiesa fiorentina criticamente fondata, sia attraverso studi (che qui non è possibile richiamare) che con la costituzione di istituzioni culturali impegnate nella preservazione della memoria di alcuni suoi esponenti (le Fondazioni La Pira e Balducci). Nel post-Concilio, inoltre, docenti (non necessariamente cattolici) hanno lavorato alla soluzione di problemi inerenti i rapporti tra Stato e Chiesa sul piano nazionale (come Francesco Margiotta Broglio per la revisione del concordato: *UniFiNot* 1985), o hanno offerto la loro consulenza per l'approfondimento della riflessione interna di comunità religiose presenti sul territorio diocesano.

Nei limiti dello spazio concesso al presente contributo, dopo avere dato conto delle principali emergenze relative agli aspetti istituzionali, ci soffermeremo su alcuni intrecci determinatisi tra docenti dell'Ateneo ed ambienti cattolici (o di matrice cattolica) particolarmente rappresentativi di quel cattolicesimo fiorentino novecentesco percorso da fermenti di rinnovamento, che è stato anche oggetto di discussione storiografica (Giovannoni, Paoli e Tanzini 2013). Un approfondimento specifico sarà operato sul caso della Comunità di base dell'Isolotto, che ci è parso evidenziare dinamiche più generali sul rapporto tra l'Ateneo e la città di particolare interesse.

1. I rapporti con l'Arcivescovo e la Facoltà Teologica

All'epoca della trasformazione, nel 1924, del Regio Istituto di Studi Superiori nella Regia Università, nella diocesi di Firenze esisteva ancora la Facoltà Teologica di origine medievale (Aranci 2018, 17-22). Benché regolarmente invitato alle inaugurazioni della prima, l'Arcivescovo Alfonso Maria Mistrangelo dedicò ad essa scarsa attenzione, mentre il bollettino diocesano dava conto regolarmente dell'attività della seconda. Tale atteggiamento era forse dovuto alla delusione delle attese di riconoscimento giuridico di quest'ultima (di cui il cardinale era Gran Cancelliere), sul modello di quanto era avvenuto per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (Faraoni 1925). La sua presenza, nel maggio 1929, «insieme alle Autorità cittadine», alla cerimonia di scoprimento e inaugurazione del busto di Pistelli (noto per il suo nazionalismo e per il suo aperto sostegno al fascismo), può invece essere inquadrata, oltre che tra i doveri dettati dall'appartenenza allo stesso ordine religioso, anche nel nuovo clima creato dalla recente Conciliazione (*BAF* 1929).

È appunto in questo clima che ha inizio, nel 1931, l'episcopato fiorentino di Elia Dalla Costa, che inaugurò un periodo di maggiore attenzione dei vertici diocesani all'Ateneo laico cittadino e ai suoi studenti. Dal 1932 l'Arcivescovo incontrò gli universitari cattolici con una certa regolarità, normalmente in occasione di celebrazioni liturgiche specificamente loro destinate (*BAF* 1932). Nel marzo 1935 veniva inoltre segnalato per la prima volta sul bollettino diocesano un concorso per il conferimento del "Premio Manni", bandito dalla Fondazione Guicciardini Corsi-Salviati ma amministrativamente gestito dall'Università di Firenze, riservato agli «studenti ecclesiastici dell'uno e dell'altro Clero (secolare e regolare) iscritti

alla Facoltà di Lettere e Filosofia quali alunni regolari o perfezionandi». Istituito nel 1917 dal conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati in onore dello scolaro Giuseppe Manni per la promozione di «una seria cultura filologica in giovani cattolici avviati alla carriera ecclesiastica», la commissione giudicatrice era composta, oltre che dal fondatore o da un suo rappresentante, da un professore della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze e da una terza persona individuata di comune accordo dagli altri due membri (BAF 1935).

Nel corso del 1936 gli interventi dall'Arcivescovo nella diocesi rivolti ad ambienti universitari si moltiplicarono. Dopo avere parlato il 6 gennaio al Convegno nazionale dei laureati cattolici (BAF 1936, 103) e poi, il 19 maggio, alla chiusura dell'anno accademico della FUCI (BAF 1936, 201), il 18 novembre fece un discorso nella Basilica di san Marco, all'interno di una messa inserita (straordinariamente) nel programma dell'inaugurazione dell'anno accademico della Regia Università. Ne costituì l'occasione la malattia del Rettore Bindo De Vecchi, in relazione alla quale la celebrazione eucaristica, cui le autorità accademiche diedero grande rilievo, assunse una funzione propiziatoria. Nell'invitare Dalla Costa a presenziarla, il prorettore Giorgio Abetti, dopo avere precisato che avrebbe preceduto l'inaugurazione dell'anno accademico e vi avrebbero partecipato «i professori, gli studenti e il personale tutto dell'Università», gli chiese di «dire due parole ai convenuti [...] in questo momento di ansia e speranza per le condizioni di salute del nostro impareggiabile Prof. Bindo De Vecchi»¹.

In un momento in cui la Chiesa italiana e il regime fascista sembravano avere raggiunto l'apice dell'accordo (si era conclusa da pochi mesi la guerra di Etiopia che aveva avuto un largo supporto da parte dell'episcopato italiano), il presule mostrò compiacimento per la scelta fatta dai professori di «iniziare con Dio l'anno scolastico» e invocò l'aiuto divino per il successo del loro compito di formazione scientifica e morale dei giovani, nell'interesse non solo della famiglia e della Chiesa, ma anche «per la Patria a gloria vera e a vera salvezza dell'Italia e degli Italiani»².

Dallo spoglio del bollettino diocesano, non risultano altri discorsi dell'Arcivescovo ad universitari non appartenenti a gruppi ecclesiali. E con i suoi successori il panorama non cambiò per molti decenni. Gli Arcivescovi continuarono ad essere normalmente invitati alle inaugurazioni degli anni accademici, che però furono sospese nel 1968, riprese per il biennio 1974-1976 (per iniziativa del Rettore Giuseppe Parenti), e poi stabilmente con la cerimonia del 15 dicembre 1980. Tra le autorità presenti a quest'ultima era nuovamente l'Arcivescovo Giovanni Benelli (Università degli studi di Firenze 1981), e la prassi di più antica tradizione dell'invito del vescovo, proseguì negli anni successivi.

Con l'arrivo alla cattedra episcopale, nel 1983, di Silvano Piovanelli si registra una nuova attenzione della massima autorità diocesana alla comunità universi-

¹ ASUFi, b. 661, fsc. 1936/58, minuta di lettera di Giorgio Abetti ad Elia Dalla Costa, datata Firenze, 10 novembre 1936.

² Archivio dell'Arcidiocesi di Firenze, Fondo Dalla Costa, b. 13, fsc. 2, documento 6.

taria, soprattutto dopo la visita pastorale del papa a Firenze, dal 16 al 19 ottobre del 1986, che fu inserita nel quadro delle celebrazioni per il conferimento alla città toscana del titolo di «Capitale Europea della Cultura». Già il 17 giugno il cardinale incontrò i rappresentanti del mondo della cultura fiorentino impegnati nella loro preparazione, e il primo luglio partecipò alla loro apertura a Palazzo Vecchio (Aranci et al. 2018, vol. 1, 335 e 337). Qui si svolse anche, il 18 ottobre, l'incontro del pontefice con i rappresentanti delle istituzioni locali e con le autorità accademiche (Aranci et al. 2018, vol. 1, 341). Il discorso di apertura del Rettore Franco Scaramuzzi fu largo di riconoscimenti verso il pontefice, cui attribui «contributi di incisiva chiarezza [...] alle grandi questioni della cultura contemporanea, specialmente per riconciliare le proiezioni della scienza e la fede» (*UniFiNot* 1986, 5). Evocò inoltre uno dei temi del magistero culturale di Giovanni Paolo II, quello del «nuovo umanesimo», in relazione al quale attribui all'Università di Firenze un'attenzione di lunga data, nel solco della più ampia tradizione culturale della città. Nel replicare al Rettore, il pontefice manifestò compiacimento per l'obiettivo dell'Università «di comunicare ai giovani [...] una formazione veramente completa, una vera cultura», auspicando tuttavia un accrescimento del contributo dell'attività di ricerca «allo studio dei problemi fondamentali dell'uomo» (*UniFiNot* 1986, 7).

Le relazioni intrecciate da Piovanelli nel corso del 1986 con le autorità accademiche si estesero negli anni successivi. Il cardinale non solo presiedette celebrazioni liturgiche in concomitanza di eventi universitari (non circoscritti all'inaugurazione degli anni accademici), ma partecipò anche all'apertura di convegni organizzati nei locali dell'Ateneo, come quello del novembre 1989 su *La Pira e gli anni di "Principi"* (Aranci et al. 2018, vol. 2, 89). Nell'autunno 1988 partecipò alla cerimonia di posa della prima pietra di alcuni nuovi insediamenti universitari (il polo scientifico-tecnologico di Sesto fiorentino, il complesso per la ricerca biomedica di viale Pieraccini, il centro didattico ex-carceri femminili di Santa Verdiana: *UniFiNot* 1988) e il 12 dicembre celebrò in San Marco per l'inaugurazione dell'anno accademico, facendo anche un'omelia il cui testo fu riportato sulla pubblicazione dell'università relativa all'evento (Aranci et al. 2018, vol. 1, 448).

L'attenzione assegnata dalle autorità accademiche al discorso dell'Arcivescovo non è forse senza rapporto con la beatificazione, il 23 ottobre precedente, di Niccolò Stenone, cui effettivamente Piovanelli fece ampio riferimento. In continuità con quanto asserito sia dal pontefice che dal Rettore nel 1986, il cardinale sottolineò la conciliazione tra scienza e fede operata dall'ecclesiastico di origine danese, noto per i suoi studi di anatomia, fisiologia e geologia e nel 1666 trasferitosi a Firenze presso la corte del granduca di Toscana. Sullo stesso tema richiamava poi i riferimenti presenti nei documenti del Concilio e nel magistero di Giovanni Paolo II, in particolare in relazione alla necessità di porre l'uomo al centro dell'avanzamento delle conoscenze umane. E al riguardo, dopo avere manifestato apprezzamento per quanto l'Università di Firenze già faceva per la pace e il disarmo (era attivo da alcuni anni un Forum, sul quale torneremo), ne sollecitava l'estensione dell'impegno alla tutela dell'ambiente (Piovanelli 1989).

La pubblicazione dell'omelia dell'Arcivescovo negli atti dell'inaugurazione dell'anno accademico resta un caso circoscritto. Nondimeno, le occasioni di incontro tra il presule e le autorità accademiche si estesero ad altre circostanze. Il 12 ottobre 1991 Piovanelli celebrò in via S. Marta, nell'ex Seminario Minore, «per il X anno di fondazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze», e il 21 ottobre successivo, ricevette Scaramuzzi in quanto Rettore uscente (Aranci et al. 2018, vol. 2, 182). Il 5 dicembre successivo, dopo l'insediamento del nuovo Rettore Paolo Blasi, celebrò nella Basilica di San Lorenzo la memoria liturgica del Beato Stenone, con la partecipazione delle autorità accademiche e degli studenti (Aranci et al. 2018, vol. 2, 183 e 331).

Alcuni anni dopo, il 25 novembre 1997, Blasi (sin dagli anni giovanili attivo all'interno di diversi gruppi ecclesiali) intervenne alla cerimonia di inaugurazione della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale che, con sede a Firenze, riprendeva la tradizione di quella messa in quiescenza nel 1932 (Aranci 2018). Svoltasi a Palazzo Vecchio, il Rettore vi portò «il saluto e l'augurio della tradizione universitaria a Firenze», ripercorrendo le «antiche e comuni origini» medievali dell'Ateneo e della Facoltà e i loro sviluppi in epoca moderna. Lamentò poi l'uscita dalle discipline universitarie della teologia e auspicò una ripresa del dialogo tra le scienze e gli studi di ambito etico e metafisico. Assunse infine l'impegno di adoperarsi «perché si possano creare legami stabili di collaborazione con la Facoltà Teologica, nel supremo interesse dello sviluppo della cultura umana» (Blasi 1997).

Questi propositi non riuscirono ad avere traduzione concreta, per l'opposizione della Facoltà di Lettere e Filosofia alla proposta del Rettore di reciproco riconoscimento di insegnamenti con la Facoltà Teologica³. Nondimeno, alcuni docenti dell'Ateneo hanno insegnato (e insegnano tuttora) all'interno di quest'ultima o nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana che ne fa parte. Tra di essi, era Luciano Martini, la cui figura è esemplificativa di un'altra tipologia di rapporti tra professori universitari fiorentini e la Chiesa locale: quella dell'appartenenza o della vicinanza a suoi specifici ambienti, di cui è importante richiamare alcune esemplificazioni.

2. Intrecci con il cattolicesimo fiorentino della seconda metà del Novecento

Alcuni anni fa Anna Scattigno osservava come molti degli studiosi di Storia della Chiesa dell'Ateneo (categoria che la includeva) abbiano dedicato una particolare attenzione al cattolicesimo fiorentino contemporaneo, in particolare alle sue molteplici e articolate esperienze di rinnovamento: dallo stesso Martini a Michele Ranchetti e Bruna Bocchini. Sottolineava inoltre la personale partecipazione o vicinanza di alcuni di loro a quel cattolicesimo, come pure il profilo di un docente di diverso ambito disciplinare, La Pira, di uno dei suoi maggiori protagonisti. Scattigno coglieva un dato di realtà anche nell'individuazione de-

³ Testimonianza di Paolo Blasi (3 ottobre 2023).

gli ambienti cattolici con i quali gli storici fiorentini avevano stabilito rapporti più stretti, in quelli ruotanti attorno a La Pira e Balducci (Scattigno, 2019). L'area dei docenti dell'Ateneo che hanno avuto (o continuano ad avere) relazioni ravvicinate con tali ambienti non è del resto circoscritta a quella degli storici.

La profondità del rapporto con entrambi, soprattutto in anni giovanili, fu apertamente riconosciuta dal filosofo del diritto Danilo Zolo (Alencar Feitosa et al. 2010), Consigliere comunale negli anni Sessanta nell'amministrazione La Pira, ebbe un ruolo importante nel primo decennio di vita della rivista *Testimonianze*, fondata da Balducci nel 1958: dopo aver fatto parte della redazione originaria, dal 1962 al 1968 rivestì al suo interno incarichi di direzione. Rimase poi nella redazione fino al 1970, tornando a collaborare episodicamente solo dopo molti anni. Nella direzione o nella redazione della rivista hanno lavorato diversi altri docenti dell'Ateneo: dal già citato Martini (direttore, da solo o con altri, dal 1968 al 1981, e poi membro della redazione fino al 1996) a Pier Giorgio Camaiani (presente nella direzione o nella redazione dal 1966 al 1971). Tra i redattori sono stati anche Pietro De Marco (1958-1982), Attilio Monasta (1975-1983), Ida Zatelli (1981-1983), Sergio Caruso (1997-2019) e lo restano tuttora Giuseppe Grazzini e Giuseppe Vettori (dal 1984), Massimo Livi Bacci e Sergio Givone (dal 1997). Nel corso dei suoi sessantacinque anni di storia, sulla rivista sono intervenuti numerosi altri docenti dell'Ateneo, non necessariamente di area cattolica, come l'architetto Giovanni Michelucci (1965).

In effetti, il cattolicesimo di ispirazione lapiriana-balducciana si è sempre caratterizzato per il confronto e la collaborazione con ambienti di diversa matrice culturale, sensibili agli stessi temi privilegiati dalla sua riflessione e dal suo impegno. Ne costituisce un'attestazione significativa, in ambito universitario, il Forum per i problemi della pace e della guerra. Nato nel 1984 in un clima politico segnato dall'innalzamento della tensione internazionale e dalla corsa al riarmo, era originariamente costituito in larga parte da docenti dell'Ateneo fiorentino di diversi ambiti disciplinari. Presieduto nel biennio 1984-85 dal fisico Giuliano Toraldo di Francia e dal 1986 al 1991 dal matematico e futuro sindaco di Firenze Mario Primicerio, nella sua quarantennale attività ha promosso ricerche, incontri di studio e pubblicazioni su diversi aspetti e problemi associati alle crisi belliche che hanno investito diverse aree del pianeta. Del suo Comitato direttivo originario faceva parte lo stesso Balducci ed ebbe tra i suoi soci il teologo Enrico Chiavacci (Ammirabile et al. 2016, 186 e 197). La sua prima iniziativa pubblica, il 30 novembre 1984 (*UniFiNot* 1985), era stata preceduta alcuni mesi prima da una "Settimana di manifestazioni per la pace", tenutasi presso i locali della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 2 al 7 aprile. Promossa da un Comitato per la pace costituitosi nell'ambito della stessa Facoltà, alla sua tavola rotonda del 5 aprile avevano partecipato il giurista Umberto Allegretti e, ancora, Martini (*UniFiNot* 1984). Entrambi entrarono nel Forum, anche come membri del Comitato direttivo (Allegretti dal 1984 al 1994 e Martini dal 1988 al 2000). L'ex-direttore di *Testimonianze* in particolare, coordinò o promosse nel suo ambito varie iniziative sul rapporto delle religioni con la guerra (Ammirabile et al. 2016, 7-8, 29 e 77-8).

Alcuni dei docenti impegnati nel Forum ebbero ruoli importanti nella costituzione delle Fondazioni Balducci e La Pira. Nate entrambe nel 1995, avevano analoghe finalità (precisate nei loro statuti) di preservazione e promozione della memoria delle due figure, oltre che di valorizzazione scientifica dell'archivio e della biblioteca che raccoglievano il patrimonio documentario e librario da loro lasciato in eredità.

Come risulta dall'*Atto costitutivo* della Fondazione Balducci, Martini e Allegretti sono stati membri, insieme a Bocchini, del suo primo Consiglio di Amministrazione, e Bocchini e Allegretti lo sono rimasti anche negli anni successivi. Martini ha fatto parte anche, insieme a Camaiani, del primo comitato scientifico, nel quale nel 2007 sono entrati il giurista Roberto Bartoli e l'ingegnere Giuseppe Grazzini. Anche in tal caso va rilevato che le collaborazioni dei docenti dell'Ateneo (di cui non è possibile qui dare ulteriormente conto) sono state molto più ampie.

Nella Fondazione La Pira ha avuto un ruolo importante Primicerio, suo Presidente dal 1999 al 2022, cui è succeduta la giurista Patrizia Giunti. Come emerge dal sito, docenti o ex docenti dell'Ateneo sono anche tra i suoi «beneriti» o «fondatori»: tra i primi, lo storico Pier Luigi Ballini, l'economista Piero Tani, il giurista Ugo De Siervo, il fisico Paolo Maurenzig; tra i secondi, Giulio Conticelli e Bocchini.

L'impegno in *Testimonianze*, nel Forum e nelle due Fondazioni ha costituito una proiezione nella sfera pubblica delle personali sensibilità culturali e religiose di alcuni docenti dell'Ateneo. Il caso dell'Isolotto fa emergere forme di rapporto tra quest'ultimo e la Chiesa locale molto più articolate.

3. Il caso dell'Isolotto

Nel post-concilio, la comunità religiosa dell'Isolotto, costituitasi nel 1954 attorno al parroco Enzo Mazzi, e nel 1969 divenuta Comunità di base, ha intrecciato con diversi docenti dell'Ateneo una pluralità di relazioni, talora molto intense. Ferrando Mantovani e Paolo Barile furono nel collegio di difesa di alcuni suoi membri nel processo del 1971, che fece seguito ad un duro scontro con l'Arcivescovo di Firenze, Ermenegildo Florit, per il suo orientamento di forte rinnovamento ecclesiale (Comunità dell'Isolotto 1971). Negli anni successivi, anche altri sembrano avere avuto ruoli importanti nella definizione e negli sviluppi del suo profilo identitario. Di tali rapporti ci proponiamo qui di mettere in luce alcune emergenze, che lasciano intravedere processi di osmosi e sintonie profonde.

3.1 Il rapporto con Domenico Maselli

Membro della Comunità sin dai suoi inizi, Luciano Zannotti (che ha insegnato a Firenze Diritto ecclesiastico e canonico) ne ha indicato uno dei tratti più caratteristici nel nesso inscindibile tra riformismo sociale e riformismo ecclesiale, entrambi declinati in termini radicali (Zannotti 1998, 97). Questo nesso

spiega il rapporto particolarmente forte da essa stabilito con il pastore protestante Domenico Maselli. Nel 1971 incaricato dell'insegnamento di storia del cristianesimo nell'Ateneo, dal 1972 tenne all'Isolotto degli incontri sull'Antico Testamento finalizzati alla formazione del gruppo biblico costituitosi al suo interno ad una lettura autonoma della Bibbia (*NotIs* 1972; 1973). Nel 1974 fu nuovamente invitato entro un ciclo di conferenze sul referendum sul divorzio, che coinvolse anche Francesco Onida e lo stesso Zannotti. I due giuristi parlarono il 17 febbraio, soffermandosi sugli aspetti giuridici della legge sul divorzio, sottolineandone i vantaggi e ridimensionando i timori di sue ricadute negative sull'istituzione familiare (*NotIs* 1974). Maselli, collocò il dibattito sulla stessa legge nella storia politica italiana dell'ultimo secolo, caratterizzando la difesa della legittimità del divorzio come una «battaglia democratica» associata a quella per la libertà religiosa (Maselli 1974).

Negli anni successivi, il ricorso dell'Isolotto alla consulenza di Maselli assunse sempre più i tratti di un'affinità religiosa e politica. Il 6 giugno 1982 gli fu chiesto di tenere un incontro di preparazione al sesto convegno nazionale delle comunità di base, che si prevedeva ruotasse attorno alla costruzione di una lettura del rapporto tra il Vangelo e i poveri 'dal basso', alternativa a quella proposta «alle classi subalterne, dalle classi dominanti» (Comunità dell'Isolotto 1982, 4). Maselli sottolineò la capacità del Vangelo di dare vita a comunità cristiane che si ponessero in alternativa ai valori egemoni, assegnando il primato al riscatto dei poveri e degli oppressi e rifiutando le logiche di potere (Maselli 1982).

L'anno dopo, in preparazione alla lettura del Nuovo Testamento, la comunità scelse di interpellare studiosi di diversa sensibilità culturale invitando, tra i docenti dell'Ateneo, oltre a Maselli, anche lo storico laico Paolo Desideri, che insegnava Storia romana. I resoconti dei due incontri confermano la sintonia con Maselli, ma evidenziano la difficoltà ad accettare la prospettiva di Desideri.

Di quanto detto dal primo si sottolineava la riconduzione del dato della carenza di informazioni sulla figura storica di Gesù alla scarsa attenzione dedicata a quest'ultimo dagli estensori delle cronache del suo tempo, in virtù della marginalità della sua classe sociale (*NotIs* 1983, 19-20). Se ne riprendeva anche la lettura sociologica del racconto neotestamentario, secondo la quale Gesù aveva cercato i suoi discepoli tra le «persone degli strati più bassi», nelle «masse emarginate e messe al bando», ponendo loro «il problema del riscatto e della liberazione in termini nuovi» (*NotIs* 1983, 20). Anche del discorso di Desideri si rilevava il riferimento alla scarsità delle fonti sul cristianesimo delle origini, ma si constatava anche (con disappunto) che essa non era ricondotta ad una condizione di marginalità sociale dei primi cristiani. Allo storico sembrava anzi emergere, in particolare dalle lettere di Paolo, il profilo di «una religione interclassista» (*NotIs* 1983, 26). Nel dibattito che si aprì dopo questa relazione, i membri dell'Isolotto contrapposero agli argomenti di Desideri le tesi di Maselli. Problematica risultava in particolare, ai loro occhi, la caratterizzazione «interclassista» del primo cristianesimo (*NotIs* 1983, 26-9).

Nel 1987 Maselli fu invitato, insieme ad un altro docente dell'Ateneo di confessione protestante, Giorgio Spini, al convegno delle comunità di base tenutosi

a Firenze, sul tema della laicità. Entrambi criticarono le proiezioni del cristianesimo in modelli di società sacrale e gerarchica, che avevano segnato larga parte della tradizione cattolica (Maselli e Spini, 2006).

La continuità e profondità del rapporto di Maselli con l'Isolotto trova ulteriori conferme nella sua affermazione, fatta nel maggio 1998 in quella che definiva la «storica e vitale» piazza del quartiere, di sentirsi come «tornato a casa» perché, aggiungeva, «sapete bene che questa è una delle mie case, una delle esperienze che siamo chiamati a fare come popolo di Dio» (Maselli 1999, 89). Tale affermazione introduceva il suo discorso alle celebrazioni per il centenario della morte di Girolamo Savonarola, promosse dalla comunità di Mazzi, che traducevano sul piano pubblico gli esiti di una riflessione interna avviata da quest'ultima nella seconda metà degli anni Ottanta sulla «memoria storica». Gli sviluppi di tale riflessione, proseguita anche successivamente, meritano attenzione perché sembrano essere non senza rapporto con le sollecitazioni venute da altri docenti dell'Ateneo.

3.2 Il percorso di riappropriazione della «memoria storica»

Il rapporto con la memoria fu al centro dell'incontro delle Comunità di base italiane tenutosi a Firenze il 16 ottobre 1988, all'Isolotto, intitolato *Coniugare memoria storica e presente*. Il notiziario della Comunità lo presentava come mosso dall'esigenza di «coniugare memoria e presente», intendendo per «presente» «le idealità, gli obiettivi, la proiezione verso il futuro» della comunità. Si trattava dunque di un recupero della memoria funzionale ad una chiarificazione del proprio profilo identitario, prima di proiettarlo verso il conseguimento di altri obiettivi (NotIs 1988, 2).

Una delle risposte a queste esigenze fu il progetto di costituzione di un archivio storico per la raccolta e conservazione della documentazione sulla vita della Comunità, per la cui realizzazione si cercò il confronto anche con storici diversi da Maselli. Nel maggio 1995 usciva il volume *Oltre i confini. Trent'anni di ricerca comunitaria*, che pubblicava alcuni materiali preparatori e aveva l'introduzione di Michele Ranchetti, dal 1974 titolare della cattedra di Storia della Chiesa (Comunità dell'Isolotto 1995). Acuto osservatore delle dinamiche interne al cattolicesimo fiorentino ma estraneo a militanze ecclesiali, lo studioso attribuiva alla Comunità un «radicalismo della prassi», orientato a «ridiscutere, più nella pratica che nella teoria» la differenza tra ricchi e poveri e la distinzione tra chierici e laici. Sotto il profilo storico-critico, poneva l'esigenza di inscrivere l'esperienza nelle più ampie vicende della Chiesa fiorentina della seconda metà del Novecento e del suo rapporto con il Concilio, manifestando grande apprezzamento per l'idea di archivio (Ranchetti 1995, 9-10).

La spiegazione di quest'ultima data dalla Comunità – nella sottolineatura dell'esigenza di preservare la memoria per evitarne cancellazioni, censure o strumentalizzazioni – evocava la discussione dei primi anni Ottanta sui problemi interpretativi posti dai limiti delle conoscenze storiche sulle origini cristiane. Si manifestava infatti la volontà di difendersi dalla «manipolazione della

memoria» da parte del «potere», e di «riappropriarsi della memoria dal basso», preservando e legittimando la propria lettura del presente (*NotIs* 1995). Dell'intreccio stabilito in questi anni tra memoria storica e attualità costituiscono un'esemplificazione significativa le iniziative promosse per la ricorrenza savonaroliana cui si è accennato.

Sul bollettino della comunità, la commemorazione della morte del domenicano era accostata a quella del trentennale del '68, descritto come momento di «forte accelerazione del processo di attuazione pratica del rinnovamento conciliare». Seguiva l'innesto della storia recente delle comunità di base all'interno non solo di quest'ultimo ma anche «nell'esperienza fiorentina-savonaroliana», considerata «un momento generativo» dei valori cui esse si ispiravano (*NotIs* 1998, 5). L'operazione proposta era finalizzata al recupero della storia 'negata', identificata con la storia delle lotte per la giustizia, per le quali si indicava nel movimento savonaroliano un punto di riferimento (*NotIs* 1998, 6).

L'evento centrale delle celebrazioni fu costituito da una carovana lungo la città, svoltasi in cinque tappe tra il 22 e il 23 maggio, cui partecipò, oltre a Maselli, anche lo storico della filosofia medievale Giancarlo Garfagnini. Entrambi sottolinearono le valenze democratiche della predicazione savonaroliana. Il primo attribuiva al frate domenicano l'annuncio di «un mondo che deve venire attraverso il popolo e nel popolo», basato sulla «regalità del popolo fiorentino», e dunque democratico (Maselli 1999, 90). Il secondo affermò che il messaggio del frate domenicano «proprio perché eminentemente religioso, era anche un messaggio politico ed etico» di natura democratica (Garfagnini 1999, 73-4). Nel volume che raccolse i due discorsi era presente anche un lungo saggio di Mazzi, che coniugava la lettura in chiave politico-religiosa del movimento savonaroliano con una forte tensione attualizzante. Significativamente intitolato *La rivoluzione dei profeti disarmati. L'esperienza fiorentina-savonaroliana e la sua attualità* (Mazzi 1999, 13-66), aveva la prefazione di Primicerio che, nella veste di sindaco di Firenze, dopo avere ricordato l'importanza per La Pira della figura di Savonarola, manifestava apprezzamento per la pubblicazione che rilanciava i «valori di giustizia e solidarietà sociale» (Primicerio 1999).

Sei anni dopo, l'inaugurazione dell'archivio (il 6 novembre 2004) sembrò inscrivere in un clima diverso, nel quale temi e problemi che avevano caratterizzato la declinazione politica e sociale dell'impegno dell'Isolotto emersero anche all'interno di discorsi che prescindevano da ispirazioni religiose *tout court*. Al riguardo è significativa la sostituzione, nell'introduzione agli atti dell'incontro, del tema della «riappropriazione» della memoria con quello della sua «condivisione». Vi si distingueva la memoria eucaristica, che alimentava la fede della comunità, da una memoria più ampia, condivisa con quanti, esterni ad essa e anche non credenti, ne avevano in vari momenti incrociato l'esistenza (*NotIs* 2005, 1-3).

Tra costoro era Simonetta Soldani, che insegnava Storia contemporanea a Firenze, tra i presenti all'inaugurazione. Soldani ripercorse il rapporto personale e familiare avuto con le scuole del quartiere, evidenziando di fatto come la storia di quest'ultimo non fosse del tutto sovrapponibile a quella della comunità parrocchiale (di cui pure riconosceva l'importanza), perché ne facevano parte anche al-

tre realtà. Parlò dunque del territorio dell'Isolotto nella sua globalità «come una comunità dal volto ben definito, intorno ai valori di democrazia partecipata e di responsabilità solidale facendo leva su tre polarità: la parrocchia, la casa del popolo, e la scuola». Ed in questa articolata realtà riconosceva uno degli elementi che l'avevano portata a maturare uno specifico interesse per lo studio della scuola «nelle sue molteplici valenze sociali, civili e politiche» (Soldani 2005, 16).

La condivisione della memoria della storica fiorentina sollecitava dunque implicitamente un «decentramento» e una «laicizzazione» della storia della comunità religiosa dell'Isolotto, ricollocata nella più ampia rete di relazioni del quartiere. La comunità, del resto, nella separazione cui si è accennato tra la memoria «interna» (centrata sui simboli della propria fede) e quella di iniziative «esterne» (cui aveva partecipato insieme ad altri) mostrava di avere assunto questi processi.

Tale assunzione non è forse senza rapporto con la sua partecipazione, negli anni precedenti, a mobilitazioni di ambito cittadino e nazionale, promosse da soggetti politici e sociali laici, alcuni dei quali animati da docenti dell'Università di Firenze.

Tra il 2002 e il 2003 aveva infatti guardato con attenzione alle attività del Laboratorio per la Democrazia, espressione del Movimento dei professori, promosso tra gli altri dallo storico Paul Ginsborg. Il *Notiziario della comunità dell'Isolotto* pubblicò documenti del Laboratorio (*NotIs* 2003, 8-10) e interventi sui problemi della democrazia, alcuni dei quali firmati da Zannotti (2003). Si impegnò anche nella preparazione di una proposta di «bilancio partecipativo» di quartiere (*NotIs* 2003, 1-2), in vista del quale organizzò un incontro nella propria sede, il 20 maggio 2002, con la partecipazione, oltre che dei rappresentanti delle istituzioni, anche dell'architetto Giovanni Allegretti e dell'urbanista Giancarlo Paba (entrambi docenti dell'Ateneo cittadino: *NotIs* 2003, 18-20).

Il rilancio, nel 2005, del tema della laicità, innestava uno dei tradizionali terreni di impegno della comunità all'interno della sua nuova sensibilità, adattandolo al nuovo contesto, segnato dai dibattiti sul crocifisso nei luoghi pubblici e sulla costruzione di nuove moschee – nei quali intervenne, ancora una volta, Zannotti (2005, 13 e 16) – nonché dall'accentuazione degli orientamenti restaurativi del pontificato di Benedetto XVI. Nell'introdurre una nuova edizione degli atti del convegno sulla laicità del 1987, lo statistico Giuseppe Matulli (all'epoca vicesindaco di Firenze) spiegava l'iniziativa editoriale con l'esigenza di un «recupero» dello spirito di rinnovamento del Concilio, compromesso dal ritorno di clericalismo che aveva segnato il magistero pontificio degli ultimi vent'anni (Matulli 2006).

In continuità con il nuovo rapporto con la memoria emerso nel 2004, la celebrazione, nel 2018, del cinquantenario della nascita della comunità di base dell'Isolotto separava gli interventi di carattere storico-critico (volti a collocarne l'esperienza nella storiografia sul cattolicesimo contemporaneo) dalla riflessione interna (Daurù e Ricciardi 2019).

La pur sintetica ricostruzione qui operata sul caso dell'Isolotto sembra attestarne dunque relazioni con i docenti dell'Ateneo articolate e complesse, che

vanno dalla consulenza all'appartenenza, alla condivisione di forme di mobilitazione politica e civile. Nel percorso delineato sembra tuttavia di poter cogliere un elemento di continuità: il volgersi della Comunità alle competenze espresse dall'università cittadina come ad una risorsa per approfondimenti sulla propria ispirazione religiosa e sulle sue possibili traduzioni sul piano politico e sociale.

Abbreviazioni

ASUFi: *Archivio storico dell'Università di Firenze*
 BAF: *Bollettino dell'Arcidiocesi di Firenze*
 NotIs: *Notiziario della Comunità dell'Isolotto*
 UnifiNot: *Università degli Studi di Firenze. Notiziario*

Riferimenti bibliografici

- Alencar Feitosa, Maria Luiza, e Giuseppe Tosi (a cura di). 2010. "Danilo Zolo. Un granello di sabbia sollevato dal vento. Intervista teorico-biografica." *Iride* 23, 2: 255-92.
- Ammirabile, Elena, e Nicola Labanca (a cura di). 2016. *Trent'anni di vita del Forum 1984-2014*. Firenze: Centro Editoriale Toscano.
- Aranci, Gilberto. 2018. "Due momenti della Facoltà teologica o Collegio teologico fiorentino." *Vivens Homo* 29, 1: 17-24.
- Aranci, Gilberto et al. (a cura di). 2018. *In verbo tuo. Il magistero episcopale del cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo di Firenze*. 3 voll. Firenze: Pagnini Editore.
- BAF. 1929. "Diario di S. E. Rev.ma il Card. Arcivescovo." 21, 5: 67.
- BAF. 1932. "Diario di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo." 24, 4: 69-72.
- BAF. 1935. "Università degli Studi di Firenze, Fondazione Guicciardini Corsi-Salviati, 'Premio Manni'. Avviso di Concorso." 27, 3: 157-8.
- BAF. 1936. "Diario dell'Arcivescovado." 28, 2: 103-4.
- BAF. 1936. "Diario dell'Arcivescovado." 28, 5: 200-1.
- Blasi, Paolo. 1997. "Nasce la facoltà di Teologia a Firenze." *UniFiNot* 20, 5-6: 17.
- Comunità dell'Isolotto. 1971. *L'Isolotto sotto processo*. Bari: Laterza.
- Comunità dell'Isolotto. 1982. "Verso il sesto convegno nazionale." *NotIs* 158-159: 3-4.
- Comunità dell'Isolotto. 1995. *Oltre i confini. Trent'anni di ricerca comunitaria*. Firenze: Libreria editrice fiorentina.
- Daurù, Claudia, e Paola Ricciardi (a cura di). 2019. *1968-2018. Eppure il vento soffia ancora...* Firenze: Libri Liberi.
- Faraoni, Giuseppe. 1925. "Lo Studio Generale Fiorentino e la sua Facoltà teologica." *L'Unità cattolica*, 11 gennaio 1925.
- Garfagnini, Giancarlo. 1999. "Frate e nient'altro." In *Firenze e Savonarola*, a cura di E. Mazzi, 73-5. Scandicci: Centrolibro.
- Giovannoni, Pietro Domenico, Maria Pia Paoli, e Lorenzo Tanzini. 2013. "Per una storia religiosa di Firenze." *Annali di storia di Firenze* 8: 5-9.
- Maselli, Domenico. 1974. "Il referendum sul divorzio nel momento storico attuale." *NotIs* 57: 11-8.
- Maselli, Domenico. 1982. "Continuità della presenza alternativa cristiana nella storia." *NotIs* 158-159: 10-4.
- Maselli, Domenico. 1999. "Cristo re di Firenze o Cristo re dei re?" In *Firenze e Savonarola*, a cura di E. Mazzi, 89-90. Scandicci: Centrolibro.

- Maselli, Domenico. 2006. "La ricerca di laicità nei movimenti popolari dell'Europa del secondo millennio." In *Laicità nella società nello Stato nella Chiesa*, a cura di E. Mazzi, T. Savitteri e S. Toppi, 53-89. Firenze: Tipografia comunale.
- Matulli, Giuseppe. 2006. "Presentazione della Nuova edizione." In *Laicità nella società nello Stato nella Chiesa*, a cura di E. Mazzi, T. Savitteri e S. Toppi, 3-6. Firenze: Tipografia comunale.
- Mazzi, Enzo (a cura di). 1999. *Firenze e Savonarola*. Scandicci: Centrolibro.
- NotIs*. 1972. "Il significato di una scelta." 35: 5-10.
- NotIs*. 1973. "Comunità Bibbia Lotta di Liberazione." 45: 1-11.
- NotIs*. 1974. "Matrimonio e divorzio nella legislazione italiana." 57: 2-10.
- NotIs*. 1983. "Come la realtà sociale, economica, politica del tempo ha influito sulla nascita del N.T." 166-168: 19-23.
- NotIs*. 1983. "Storia romana e Nuovo Testamento." 166-168: 25-9.
- NotIs*. 1988. "Coniugare memoria storica e presente." 229-231: 1-6.
- NotIs*. 1995. "Parole non solo." 290: 7.
- NotIs*. 1998. "Parole non solo." 300: 5-6.
- NotIs*. 2003. "Democrazia è partecipazione." 316: 1-2.
- NotIs*. 2003. "La nascita del 'Laboratorio per la democrazia'." 316: 8-10.
- NotIs*. 2003. "Il 'Bilancio partecipativo' al Quartiere 4." 316: 18-20.
- NotIs*. 2005. "La condivisione della memoria." 322: 1-3.
- Piovanelli, Silvano. 1989. "Omelia del card. Silvano Piovanelli." In *Università degli studi di Firenze, Inaugurazione dell'anno accademico 1988-1989*, 7-10. Firenze: Tipografia Giuntina.
- Primicerio, Mario. 1999. "Prefazione." In *Firenze e Savonarola*, a cura di E. Mazzi, 11. Scandicci: Centrolibro.
- Ranchetti, Michele. 1995. "Prefazione." In *Comunità dell'Isolotto. Oltre i confini. Trent'anni di ricerca comunitaria*, 9-12. Firenze: Libreria editrice fiorentina.
- Re, Lucia, Rosaria Baccelli, e Rosaria Piroso (a cura di). 2021. "In mare aperto. Pensare il diritto e la politica con Danilo Zolo." *Jura gentium* 18: 8-412.
- Scattigno, Anna. 2019. "Una rilettura di *L'expérience chrétienne de l'Isolotto* di Jacques Servien". In *1968-2018. Eppure il vento soffia ancora...*, a cura di C. Daurù e P. Ricciardi, 17-34. Firenze: Libri Liberi e Comunità dell'Isolotto.
- Soldani, Simonetta. 2005. "Riflessioni su una scuola aperta al mondo." *NotIs* 322: 16-8.
- Spini, Giorgio. 2006. "Anche quando è ateo l'uomo si forma delle categorie sociali." In *Laicità nella società nello Stato nella Chiesa*, a cura di E. Mazzi, T. Savitteri e S. Toppi, 179-84. Firenze: Tipografia comunale.
- Università degli Studi di Firenze. 1981. *Inaugurazione dell'anno accademico 1980-81*. Firenze: Tipografia Giuntina:.
- UniFiNot*. 1984. "Facoltà di Lettere: Settimana per la pace." 7, 5: 13.
- UniFiNot*. 1985. "Conferenza del prof. Margiotta Broglio." 7, 4: 12-5.
- UniFiNot*. 1985. "Forum per i problemi della pace e della guerra." 8, 10: 22.
- UniFiNot*. 1986. "Il saluto dell'Università a Giovanni Paolo II." 9, 11: 5-7.
- UniFiNot*. 1988. [senza titolo]. 11, 12:1-2.
- Zannotti, Luciano. 1998. "Isolotto: una storia 'Imprudente'." *Testimonianze* 402: 94-103.
- Zannotti, Luciano. 2003. "Il valore del principio di maggioranza." *NotIs* 316: 7.
- Zannotti, Luciano. 2005. "La fissazione del crocifisso." *NotIs* 323: 13.
- Zannotti, Luciano. 2005. "E se invece diminuissimo chiese e moschee?" *NotIs* 323: 16.